

## • IDEE PER LA RIPRESA

Un nuovo patto fiscale e un'agenda per le piccole imprese nell'inserto

# Manifesto per ripartire

**Tassi a zero per dieci anni con garanzia al 100 per cento dello stato per artigiani, professionisti e imprese. Proposta di Cna**

Le prossime settimane determineranno il futuro dell'Italia per i 20 anni a venire. Tale consapevolezza deve accompagnare e guidare le scelte difficili che il paese è chiamato a compiere. La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media Impresa) intende fornire un contributo di idee e proposte per vincere una delle sfide più impegnative della nostra storia millenaria. Un Manifesto con 12 misure forti e straordinarie per rispondere alla fase più acuta dell'emergenza e un progetto per il futuro, una visione che cancelli il fotogramma di un paese afflitto da questioni irrisolte, paralizzato dall'incapacità di pianificare e programmare sviluppo sociale e crescita economica. E' una sfida fondamentale anche per il futuro dell'Europa. Se prevarranno pregiudizi e diffidenze verrà inferto un colpo mortale all'orizzonte disegnato dai padri fondatori.

La grave pandemia impone di individuare risposte tempestive. L'anno scorso il pil italiano era ancora inferiore ai livelli raggiunti nel 2007. Il rischio è di offuscare dai testi di economia il "lost decade" del Giappone degli anni 90.

Sconfiggere la pandemia e rimettere il paese sul sentiero della crescita sembra un'impresa titanica ma disponiamo di energie, risorse ed entusiasmo per vincere la sfida. Va scongiurata la pericolosa contrapposizione tra la sacralità della salute e le esigenze economiche. L'esercizio di indovinare una data magica per la ripartenza è inutile. Piuttosto occorre definire rapidamente standard per la sicurezza dei cittadini e criteri per l'allentamento delle restrizioni, dispiegare strumenti di monitoraggio e pianificare una fase di convivenza con il virus.

Il Manifesto elaborato dalla Cna indica una serie di misure urgenti per evitare che si spenga il motore del paese e fornire il necessario supporto a imprese e lavoratori. Le attività economiche chiuse per decreto rappresentano 2 milioni di imprese (il 46,7 per cento del totale) e oltre 7 milioni di occupati (il 42,7 per cento) con un fatturato di 1.251 miliardi.

Il lockdown sta proiettando numerose imprese, soprattutto le più piccole, sull'orlo di una crisi finanziaria ben più profonda e diffusa rispetto alle esperienze negative del 2008 e 2011. Le misure sulla liquidità varate dal governo non sono tuttavia adeguate a fronteggiare l'emergenza. Le risorse mobilitate a favore di artigiani e imprenditoria diffusa sono insufficienti. Il potenziamento del Fondo di Garanzia assicura la copertura di 20 miliardi, appena l'1 per cento del fatturato delle imprese che possono aderirvi, rispetto all'impegno di garantire finanziamenti fino al 25 per cento del fatturato stesso.

C'è anche un grave difetto di procedura mentre la velocità di trasmissione è fondamentale per l'efficacia degli interventi. Nel decreto del governo non vi è traccia di un meccanismo automatico per l'erogazione dei finanziamenti. La sensazione è che sia stato riprodotto lo schema già utilizzato nelle precedenti crisi: stanziare ingenti risorse attraverso garanzie confidando di non impiegarle. Ma nel 2008 e nel 2011 il problema era la fiducia sulla tenuta del sistema bancario. Oggi c'è una spaventosa contrazione dell'attività economica.

La liquidità rappresenta il punto focale in questa emergenza. Per questo la Cna sollecita misure e procedure per favorire il credito senza alcun vincolo. Tassi a zero per dieci anni con garanzia al 100 per cento dello stato per artigiani, professionisti e imprese.

La fase di lockdown deve essere accompagnata da un significativo sostegno al reddito con l'erogazione di un bonus da mille euro al mese per aprile, maggio e giugno a favore di autonomi e partite Iva e finanziando gli strumenti di integrazione salariale come il Fondo bilaterale dell'artigianato.

Il Manifesto della Cna indica inoltre la necessità di sbloccare i debiti della Pubblica amministrazione, sospendere fino a giugno tutti i pagamenti tributari e contributivi prevedendo una rateizzazione di sei mesi, sospendere il codice degli appalti e attivare procedure emergenziali.

L'emergenza deve rappresentare l'occasione per una radicale opera di semplificazione burocratica e snellimento normativo con particolare attenzione agli ambiti del fisco e del lavoro. Da fine gennaio a oggi, invece, sono stati prodotti oltre 160 atti tra decreti e ordinanze per il coronavirus creando nuove stratificazioni a svantaggio della semplicità e della chiarezza. Sta emergendo anche la tentazione di riservare allo stato nelle sue varie articolazioni la responsabilità di garantire beni e servizi essenziali. Un modello di architettura istituzionale bocciato dalla storia. Lo Stato, piuttosto, deve recuperare un ruolo centrale su temi fondamentali come sanità, sicurezza sul lavoro, ambiente e formazione.

La pandemia ci ha investiti come uno tsunami, abbiamo il dovere di rispondere con responsabilità e lungimiranza.

**Sergio Silvestrini**

segretario generale della Cna

